A San Siro onesta partita dei calciatori azzurri dopo l'amara tournée americana per il «bicentenario»

Platonico 4-2 contro la Romania

Hanno segnato Graziani, Antognoni e Bettega (2 volte) per l'Italia, Lucescu e Georgescu per i romeni - Primo tempo 0-0 - Pecci al posto di Capello

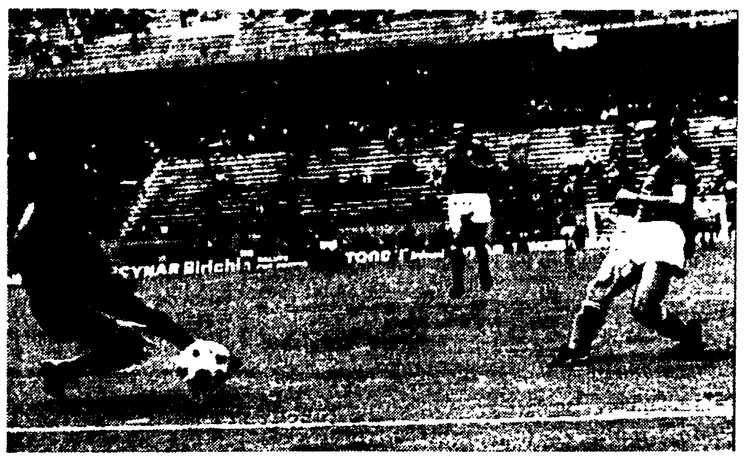
ITALIA: Zoff; Tardelli, Rocca; Benetti (dal 46' Zaccarelli) Roggi, Facchetti; Causio, Pecci, Graziani, Antognoni, Pulici (dal 46' Bettega). In panchina: 12. Castellini, 13. Maldera, 14. Patrizio Sala, 16. Claudio Sala, 18. Savoldi).

ROMANIA: Iordaché, Cheran, Dobrau; Hajnal, (al 18' Tanasescu) G. Sandu, Boloni, Fazekas (al 51' Zanific), Multescu, Jordanescu, M. Sandu (al 65' Georgescu), Lucescu. (In panchina: 12. Stefan, 13. Tanasescu, 14. Szatamary, 15. Zamfir, 16. Georgescu).

ARBITRO: Schiller (Austria).

NOTA: Cielo coperto; terreno in buone condizioni; spettatori 25 mila circa.

RETI: Nel secondo tempo al 5' Graziani, al 15' Antognoni, al 21' Lucescu, al 25' e al 30' Bettega, al 33' Georgescu.



ITALIA-ROMANIA 4-2: Graziani segna il primo gol

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

La larga, prevista vittoria che doveva, nelle speranze dei più, mitigare l'amarezza per l'avvilente tournée negli USA, ma che non ha in effetti ottenuto lo scopo. Non è stata infatti gran gloria e gli azzurri non possono davvero menarne gran vanto. Un po' per la pochezza degli avversari e molto per il loro football che non è apparso davvero guarito dalle magagne che l'hanno afflitto in terra americana. Stavolta, gli azzurri, hanno rovesciato il loro usuale cliché, hanno giocato cioè meglio nella ripresa che non nel primo tempo, e però mai hanno raggiunto livelli accettabili. Forse perché il logorio si è accentuato, forse perché mancava Capello, e Pecci non è riuscito ad impedire che lo si notasse, forse perché Antognoni ha un'altra volta deluso, forse infine perché la difesa, di bel nuovo disastrosa, ha non poco condizionato l'intero complesso.

Degli ospiti rumeni si può dire che, mancando di Dumitru, il loro talentuoso uomo d'ordine, han fatto, come si dice, quello che han potuto. Anche loro, come Kovacs appunto aveva ieri precisato, cercano una squadra con una stabile collocazione tecnica e tattica: la troveranno, perché lui, Kovacs, è bravo e il materiale non manca (ottimi, per inciso, Georgescu quando è entrato e il centravanti Jordanescu)), ma per il momento sono chiaramente ancora in fase evolutiva.

Dopodiché si può anche rivedere il match. Giornata dunque assai poco estiva, decisamente, anzi, freddina, terreno buono.

In tribuna, com'è ovvio, gran passerella di presidenti, «maghi» e maghetti. Sugli spalti pubblico scarso, fatto evidentemente di soli «patiti». In campo soliti preamboli e in buon orario l'avvio.

Subito gli azzurri a cassetta e, al 2', il primo tiro del match: è di Causio ed è abbondantemente a lato. Pecci e Benetti si assestano a centro campo e giusto da loro inizia di norma la manovra che Causio, o più raramente Antognoni, rifiniscono per le «punte» che non trovano però varchi o spazi per il tiro tra le maglie dell'attenta difesa ospite. Solo calci d'angolo quindi, quattro in pochissimi minuti, come frutto di questo iniziale «pressing» azzurro. Dietro, la difesa, con Roggi schierato all'ultimo momento al posto dell'acciaccato Bellugi, non ha problemi, considerato lo scarso peso delle «risposte» rumene.

Il match è fin qui di un colore solo, manca tra gli azzurri chi sappia al momento concretizzare tanta superiorità. Il ritmo è blando, senza spunti di rilievo. Gli avversari sembrano, d'altro canto, così sprovveduti da suggerire talvolta l'impressione che i nostri giovanotti non vogliano di proposito infierire. Poi però i primi fischi li inducono a stringere i tempi e, al 20', Pulici con una ...azzeccata incornata, sfiora la traversa. Stavolta però gli ospiti reagiscono bene e due volte Jordanescu va vicino al gol prima con un velocissimo slalom e palla sull'esterno della rete, e poi con un bel tiro dal limite che Zoff neutralizza in due tempi.

Fischi sempre più intensi e pallone, a un certo punto, sequestrato per protesta dal pubblico. E adesso veramente, è una «gnagnera». E non bastasse, ci si mette anche la pioggia. Antognoni, purtroppo per tutti, sembra essere incocciato, come sovente gli capita, in una poco felice giornata, e Pecci è del tutto assorbito da compiti di copertura che poco gli sono congeniali. Quando si va al riposo, dunque, la pungente ironia del pubblico non sembra davvero mal riposta.

Nella ripresa Zaccarelli e Bettega rilevano Benetti e Pulici, ma le cose non sembrano cambiar molto. Causio, che è stato in fondo il migliore del primo tempo, nonostante certa violenta contestazione di un settore della curva sud, continua a combinare cose egregie, ma non sembra avere valida collaborazione. Poi, però, al 5', Graziani sulla sinistra strappa una palla a Cheran, punta decisamente a rete e a distanza utile prende di netto in contropiede il portiere. Azzurri in vantaggio, dunque, e promesse di un finale in crescendo. Sembra aumentare infatti il ritmo e la partita ha meno scorci vuoti. Il pubblico apprezza, e al 15', fa definitivamente la pace con gli azzurri: calcio di punizione di Causio sulla destra, dai paraggi della bandierina del corner, respinta corta di un difensore, palla ad Antognoni che azzecca la saetta e infila giusto giusto il sette: 2-0 e di nuovo in pressing con Causio, subito dopo, che manda di poco in alto. Come una doccia fredda però, al 21', da un grossolano errore di Facchetti sorte fuori il gol dei rumeni messo a segno dal rapidissimo Lucescu. Adesso Kovacs sostituisce M. Sandu con Georgescu, che entra e... sbaglia un gol praticamente fatto. Si rifanno sotto gli azzurri, che sentono come si dice odor di bruciato, e da un'azione Causio-Bettega nasce la rete del 3-1. La posizione di Bettega è però parsa per la verità a molti, a noi compresi, di un paio di metri almeno irregolare.

Georgescu comunque trova sulla risposta modo di far valere i suoi molti numeri e, per fermarlo, Roggi non escogita di meglio che stenderlo in area. Arbitro impassibile e, quasi per farsi perdonare, gli azzurri alla mezz'ora vanno di nuovo in gol: Graziani d'esterno mette al centro, Bettega staffila in corsa, Hordache è nettamente battuto. Trascorrono quattro minuti e, pirotecnica girandola, giusto come nei grotteschi match tra scapoli e ammogliati, gli ospiti accorciano le distanze: cross di Cheran, testa del solito Georgescu, mezza papera di Zoff e gol. La difesa azzurra, adesso, è un gruviera e per il nostro portiere i pericoli si moltiplicano. I minuti corrono però via veloci e, di notevole, non succede più nulla. Manco poi male.

Bruno Panzera

Sempre ottimista il tecnico azzurro

Bearzot: «Che carattere!» Kovacs: «Tutto previsto»

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Il congedo stagionale del «team» azzurro non si può certamente definire esaltante. Nonostante il robusto bottino. Nonostante taluni fuggevoli squarci d'interesse. Ovvio presumere che il «post-partita» non fosse da meno. Cioè incolore.

Ed invece a ravvivare l'ambiente ci pensa Bernardini che, paonazzo in volto, mormora frasi sconnesse in un crescendo davvero imbarazzante: «*Gendarmi, stampa e pubblico sono davvero degli assassini. Tutti sono degli assassini — balbetta il dottore —. Qui si mette a repentaglio la vita di un uomo che al calcio ha dedicato un'intera esistenza*». Stupore, ovvio disagio, incredulità. «*Fuffo*» è chiaramente sotto «*choc*» braccia amiche si premurano di allontanarlo dalla ressa. Lo spingono in un cantuccio del salone.

Rapide indagini — esperite sul posto — permettono di appurare che, al fischio del signor Schiller, la folla ha riversato su Bernardini di tutto un po': insulti, sputi ed ammennicoli vari. Senza che nessuno intervenisse. Più che comprensibile dunque il suo spavento. Indegno epilogo di una stagione tutto sommato neppur'essa granché degna.

Più tranquillo comunque è Bearzot, l'altro componente del binomio tecnico. Da lui quindi, la versione ufficiale sul «*match*». Da lui impressioni, umori, sentimenti: «*Oggi la squadra azzurra è stata un susseguirsi di luce ed ombre* — attacca concedendosi ad una pennellata di impressionismo —. *I ragazzi hanno cercato la vittoria a tutti i costi. Per motivi che mi pare superfluo enunciare. Ecco, il 4-2 inferto ai rumeni mi ha piacevolmente sorpreso per questa carica morale, per questa ricerca incessante del risultato. Nonostante, si badi bene, la ostilità iniziale del pubblico che, del resto, temevo*».

«*Certo* — prosegue Bearzot — *non s'è potuta ammirare quella manovra fluida, spumeggiante che impressionò durante i primi tempi con Inghilterra e Brasile. Però le attenuanti esistono. Non ultima quella del fuso orario che, tanto per dirne una, ha scombussolato anche il sottoscritto. Non scordiamo poi che i ragazzi hanno giocato quattro partite in undici giorni...*». E' il solito ritornello. Ed anche Bearzot, che pure è una persona con indubbio sale in zucca, non può esimersi dal giustificare i nostri poveri ragazzotti — anzi, i nostri atleti — che «*tanto*» hanno faticato in giro per il mondo...

«*Dopo il successo odierno, il bilancio complessivo di questa nazionale muta in qualche modo?*», azzarda uno.

«*No di certo* — è la pronta replica —. *E' una vittoria che costituirà tonico per il morale dei ragazzi. Sono sempre stato convinto che loro, i ragazzi, siano i migliori elementi attualmente in circolazione sulla piazza calcistica. Dunque teniamoceli stretti...*».

Sentiamo che ne dice Kovacs, il santone: «*E' andata come previsto. I miei sono giovani, mancano di esperienza, ma si faranno. Piuttosto lasciatemi dire che a nostro favore c'era un rigore da manuale e che il primo gol di Bettega è scaturito da un fuorigioco lapalissiano*». Kovacs parlava un fluido francese. Ma il concetto è quello. Anche se, ad onore del vero, i rumeni, con estrema signorilità, non intendono polemizzare più di tanto. Anzi, Kovacs trova persino il destro di elogiare Rocca e Antognoni. Troppo gentile.

Alberto Costa

Aumentano del 35% i «minimi» dei calciatori

MILANO, 5

Nella prossima stagione calcistica i giocatori vedranno aumentati i «minimi» tabellari del 35%. Eccoli nel dettaglio: Serie A: 3.960.000; Serie B: 3.000.000; Serie C: 2.400.000. «Minimi» inferiori sono previsti per i semiprofessionisti sia che giochino in A, in B o in C.

Nel «Repubblica», prova di campionato di trotto

Delfo e Wayne Eden i due grandi favoriti

L'avvenimento clou della domenica ippica è il bolognese Premio Repubblica (1700 metri) valevole per l'accesso alla finale del campionato italiano del trotto.

Tre indigeni (Delfo, Revillon e Patroclo) sei americani (Wayne Eden, Surefire Hanover, Lightning Larry, Aiken, College Record, Golden Sovereign) e un francese (Dalko II), saranno della partita con Delfo e Wayne Eden nel ruolo di grandi favoriti.

Alle Capannelle si corre il Premio Lazio (2000 metri in pista grande) per tre anni che non hanno avuto fortuna nelle classiche ormai alle spalle. Cechov merita il pronostico nei confronti del compagno di scuderia Michigan, di Rheometer, del deludente Deimos, tuttora in ombra, e di Norberto che ha dato prova all'ultima uscita di accusare una certa stanchezza per la laboriosa stagione affrontata.

Prova in velocità molto aperta per i puledri con il Premio Bimbi (m. 1000) a San Siro. Da Roma è stato trasferito Maierato un veloce puledro da Charnia Falls della razza della Sila. Ne misureranno le aspirazioni Novia, Orode, Fratello Sole, Kean Scott, e West In. Pronostico indubbiamente molto aperto sia per le scarse linee di raffronto tra i vari concorrenti sia per le inversioni di forma spesso all'ordine del giorno tra i giovanissimi.

Salto in alto: nuovo «mondiale» di Stones (m. 2,31)

FILADELFIA, 5

Lo statunitense Dwight Stones ha stabilito oggi il nuovo primato mondiale di salto in alto, superando l'asticella a metri 2,31.

Il nuovo limite umano è stato conquistato nel corso dei campionati universitari statunitensi.

Il primato precedente apparteneva allo stesso Stones, che lo aveva stabilito nel 1973 con la misura di metri 2,30.

Di scena sempre i velocisti belgi, ma Gimondi resta leader

Rik Van Linden vince in volata Grave caduta di Sercu: addio Giro

Subito dopo lo sprint con Van Linden, Patrick ha investito un fotoreporter della TV tedesca ed è caduto riportando ferite al volto che hanno consigliato il suo ricovero in ospedale — Oggi la Castellamonte-Arosio di 258 chilometri

Dal nostro inviato

OZEGNA, 5

Un finale drammatico. Vince Rick Van Linden di un soffio nel duello con Sercu che appena superato il traguardo finisce contro la telecamera di un operatore tedesco privo di misura e di buonsenso. Sercu è a terra immobile: il viso insanguinato, le braccia allargate, e intorno la paura di una tragedia. Patrick viene trasportato all'ospedale di Castellamonte insieme all'incauto operatore. Per fortuna le prime, allarmanti notizie vengono smentite dal bollettino medico. Il corridore ha riportato un trauma cranico, varie ferite e contusioni, stato di choc e dovrà rimanere ricoverato in osservazione per un paio di giorni. Addio «Giro», dunque. E auguri di una pronta guarigione caro Patrick.

Una volata da *fotofinish* e da brividi. Sono caduti anche Vicino (choc traumatico) e Bortolotto mentre cercavano di conquistare posizioni. Giustamente Van Linden fa notare che al di là dello striscione occorrerebbero almeno 150 metri di spazio libero per l'incolumità dei ciclisti. Molti protestano. De Witte alza le mani e i pugni, chiede ordine, disciplina, e Gualazzini grida: «*Non ripartiremo se non ci daranno maggior sicurezza...*».

Il foglio rosa è identico a quello di ieri. Nessun cambiamento, una cavalcata lenta, un pensare alla competizione di domani che annuncia parecchi tranelli.

Attenzione Gimondi e forza Baronchelli, forza Bertoglio, forza Moser, forza Panizza: è ora di muoversi, di incrociare i ferri per sentire il polso di Merckx, di De Muynck, di De Vlaeminck, di questi belgi orientati verso un'alleanza che bisogna infrangere. E sapete: chi dorme non piglia pesci.

Le moglie sono tornate a casa, le fidanzate e le ammiratrici pure, e al raduno di Varazze i ciclisti sembravano tutti damerini. I lineamenti distesi, i capelli tagliati di fresco, e un guardarsi attorno come dire: «*Siamo qui, rimontiamo in sella, accorciamo il cammino che ci divide da Milano*».

Insomma, il solito quadro di un mattino che viene dopo la giornata di riposo. Il mattino era piuttosto freddo. Tirava un vento sferzante, e sotto le maglie i ciclisti avevano messo fogli di giornale, un vecchio, efficace sistema per ripararsi dall'aria pungente. Sollecitato dai giornalisti, Alfredo Binda, rilasciava dichiarazioni in cui al centro del pronostico figurava Merckx, ma l'ex-campione aggiungeva subito: «*E' però un Merckx battibile, e i nostri giovani devono attaccarlo senza timori. Basta con le riverenze. Guai se dovessero portare il belga in carrozza ai piedi delle Torri del Valiolet...*».

Il volto di Merckx era impenetrabile e a proposito delle ferite al sopracciglio, il sottoscritto si rivolgeva a Bruyere, fedessimo scudiero di Edoardo. «*Come sta il capitano?*». «*Benino. S'è alzato fischiettando, ma sempre alle prese col suo problema. Vedremo...*». «*Anche con dieci foruncoli, quello è sempre un leone*», interveniva Basso. E Vladimiro Panizza si accostava dicendo: «*Fatemi gli auguri. Oggi festeggio il trentunesimo compleanno e sono contento perché ho ricevuto buone notizie sul conto di mio figlio che è ammalato*». Poi, i protagonisti della quindicesima gara attraversavano Savona salutavano il mare un pochino imbronciato e s'arrampicavano sul Colle di Cadibona dove Francioni anticipava Oliva, Zilioli e il resto della compagnia. Una sortita di Cavarzasi veniva spenta da Santambrogio il quale buttava acqua sul fuocherello acceso da Prieto nel dislivello di Gorrino. Ed eravamo ormai in Piemonte, fra campi di grano, boschetti e vigneti. La strada era un susseguirsi di ondulazioni, di strappi, di rampe e rampette, di sollecitazioni alla battaglia, ma i corridori sonnecchiavano e Merckx spediva Delacroix a tacitare lo spagnolo Prieto, unico ribelle al tran-tran e alla noia.

Il ritardo sulla tabella di marcia aumentava sempre di più, e scendendo a valle, lasciandoci alle spalle vecchi castelli e campanili aguzzi come la punta di un lapis, ecco Alba e un guizzo di Van Looy, ecco Gualazzini, vincitore sulla linea del «Trofeo FIAT centotrentuno». Ecco musica, valzer, mazurke e canzoni romagnole al posto di notizie. Asti è la località dei rifornimenti, e i ciclisti mangiano e bevono in tutta pace e tranquillità. Serravalle, Nocciola e Gallareto in processione; una donna che ci ferma perché ha un fiore per Merckx e vuol sapere il numero del corridore preferito; allunghi di Cavarzasi, Bal e Lora in vista di Chivasso, quindi il *Pavè* di Montanaro e di Fogliazzo, ed è sempre un budello di folla, un coro di voci e di evviva per la macchina dell'*Unità*. Manca una quindicina di chilometri, stop a Vanzo, disco rosso per Boifava e Algeri, uno spartitraffico che divide il plotone, e siamo al volatone. Prima del volatone, Gualazzini guadagna cinquanta metri per facilitare l'uscita di Sercu e De Vlaeminck e, infine, due corridori che lottano disperatamente, che guidano il gruppone ingobbito sul manubrio: sono Van Linden (al centro) e Sercu (a sinistra). Per un centimetro, anche meno, ha la meglio Van Linden, mentre per Sercu (vittima dell'incidente già descritto) urla la sirena della «giroclinica».

Domani il giro affronterà la tappa più lunga, e precisamente la Castellamonte-Arioso di 258 chilometri. Siamo al limite della rottura col regolamento, e vedrete che la distanza risulterà superiore, che ancora una volta la cartina di Torriani ignorerà le leggi ciclistiche. E al di là di questo aspetto, che giuria e Commissione Tecnica continuano a sottovalutare, permettendo eccessi e abusi al «padrone sono me» (Torriani), c'è un profilo altimetrico simile al tracciato di un elettrocardiogramma o pressappoco. Il punto cruciale è dato dalla doppia scalata del Ghisello nella parte conclusiva, e in ultima analisi potremmo essere testimoni di un terremoto in classifica.

Gino Sala

● PATRICK SERCU riceve i primi soccorsi subito dopo la paurosa caduta all'arrivo

Cinzia biciclette VI PRESENTA

L'ordine d'arrivo

1) Rick Van Linden (Bel) 6 ore 4'24", media km. 35,564; 2) Sercu (Bel); 3) Basso; 4) Gavazzi; 5) De Vlaeminck (Bel); 6) Moser; 7) Polidori; 8) Parecchini; 9) Paolini; 10) Osler; 11) Delcroix (Bel); 12) Pella; 13) De Geest (Bel); 14) Antonini; 15) Francioni; 16) Rossi; 17) Vanzo; 18) Menendez (Sp); 19) Pugliese; 20) Mendes (Port). Tutti gli altri classificati con lo stesso tempo del vincitore meno l'ultimo, Guadrini, a 46"

La classifica generale

1) Gimondi in ore 82.26'09"; 2) De Muynck (BEL) a 16"; 3) Panizza a 37"; 4) De Vlaeminck (BEL) a 54"; 5) Baronchelli a 59"; 6) Moser a 1'05"; 7) Bertoglio a 1'06"; 8) De Witte (BEL) A 1'16"; 9) Merckx (BEL) a 1'23"; 10) Bellini a 1'39"; 11) Battaglin a 2'21"; 12) Nazabal (SP) a 2'54"; 13) Vandi a 2'59"; 14) Pujol (SP) a 3'12"; 15) Salm (SVI) a 3'39"; 16) Andiano (SP) a 5'48"; 17) Aja (SP) a 5'58"; 18) Bortolotto a 6'03"; 19) Riccomi a 6'18"; 20) Marcussen (DAN) a 6'47".

MOTOCICLISMO

Oggi la «1000 km del Mugello»

In prova Perugini e Conforti su Ducati i più veloci

Sulla pista dell'autodromo del Mugello, dove trovarono la morte i piloti Tordi e Buscherini, tornano a correre le moto per la seconda edizione della «Mille chilometri del Mugello», gara internazionale di durata riservata alle «maximoto» fino a 1000 cc. di cilindrata e valida per la Coppa Europa della FIM.

Sono iscritti 80 equipaggi di due centauri che si alterneranno alla guida di ciascuna moto, data la lunghezza della gara che metterà a dura prova uomini e macchine.

Nella prima edizione della corsa, l'anno scorso vinsero, ad oltre 130 km. di media, Ferrari e Gruau con la Ducati 900.

Quest'anno tra i centauri più attesi alla prova è il francese Estrosi; con il transalpino si mettono in evidenza, oltre ai vincitori dell'anno passato, Cazzaniga, Daneu, Conforti, Sabattini, Cereghini, Giuliano, Elias e altri stranieri.

L'importanza attribuita a questa gara europea è confermata dalla presenza delle maggiori case motociclistiche mondiali: Honda, Kawasaki, Laverda, Ducati, Triumph, Yamaha, Suzuki, Guzzi, BMW e BSA.

Nelle prove, ieri, pur danneggiate dalla pioggia, le moto della Ducati hanno segnato i migliori tempi con i piloti Perugini e Conforti. Perugini ha girato in 2'21"81, alla media di km. 133,159, Conforti in 2'22"38. Da notare che l'anno scorso il record in gara era stato di 2'16"6 alla media di km. 138,228.

La gara comincerà alle ore 9 per concludersi circa sette ore più tardi.

Serie B: mentre il Brescia gioca a Catania

Oggi Genoa-Novara e Varese-Catanzaro

L'esito delle tre partite potrebbe risultare determinante nella lotta per la retrocessione

Terz'ultima giornata del campionato di serie B. In programma tre partite i cui risultati potrebbero risultare determinanti nella lotta per la promozione: si tratta dei confronti diretti Genoa-Novara, e Varese-Catanzaro e di Catania-Brescia.

Il Genoa non vince a Marassi dai tempi della partita col Taranto e il Novara è squadra dalla robusta difesa, specializzata in pareggi (venti su 34 partite) ma dall'attacco sovente con le polveri bagnate (appena ventotto reti segnate). Ne consegue che la divisione della posta sembra destinata ad essere la conclusione dell'incontro. Ma i rosso-blu si rendono conto che un loro successo non solo eliminerebbe praticamente dalla lotta il Novara (ancorché i piemontesi possano sperare qualcosa dal recupero della partita di Catanzaro) ma rassoderebbe la loro posizione in testa alla classifica al punto da far loro accendere una grossa ipoteca sulla promozione.

Il Catanzaro va a Varese. I calabresi, dopo aver perso cinque partite consecutive in trasferta, domenica scorsa hanno fatto l'«en plein» sul campo del Brindisi. Ma devono dire grazie ad una papera del portiere dei pugliesi se sono riusciti ad assicurarsi i due punti. Il Varese, dal canto suo, ha dato evidenti segni di stanchezza negli ultimi periodi e, ad Avellino, è letteralmente crollato sotto i colpi dei campani.

Stante la situazione delle due squadre il pronostico diventa, pertanto, assai difficile.

Scorbutica trasferta dei ragazzi di Angelillo a Catania. I siciliani sono in crescendo. Vincendo oggi si assicurerebbero, al novanta per cento, la salvezza. Ma il Brescia non può permettersi il lusso di perdere

Fra le aspiranti alla A, almeno sulla carta, il compito più facile tocca al Foggia, che ospita il presso che tranquillo Vicenza. Ma i pugliesi faranno bene a tenere gli occhi aperti. Il Vicenza di oggi non assomiglia neppure lontanamente alla squadra che ha penato per quasi tutto il torneo. E l'esempio l'ha dato domenica scorsa battendo il pur pimpante Modena. Il Foggia, quindi, rischia più di quanto non sembri.

c. g.

Gli arbitri

Atalanta-Palermo (Barboni)
Brindisi-Samb (Panzino)
Catania-Brescia (Serafino)
Foggia-L. Vicenza (Benedetti)
Genoa-Novara (Michelotti)
Modena-Pescara (D'Elia)
Spal-Reggiana (Lanese)
Taranto-Piacenza (Barbaresco)
Ternana-Avellino (Gussoni)
Varese-Catanzaro (Gonella)

Oggi atletica a Pescara

Le azzurre all'esame di Polonia e Romania

La televisione (rete 2) si collegherà con Pescara nel corso del pomeriggio sportivo

L'atletica femminile italiana (che pure ha avuto personaggi come Ondina Valla, Edera Cordiale, Gabra Gabric, Donata Govoni, Milena Greppi, Giusi Leone, Amelia Piccinini) è un po' come il tennis e il nuoto: specialità depresse nonostante la fiammata del talento, più o meno, trovato per caso. Dopo quattro presolimpiche — a dir la verità un po' avare con le ragazze — si son viste solo Rita Bottiglieri e le mezzofondiste Gabriella Dorio e Silvana Cruciata. Ora per le ragazze si presentano due incontri internazionali piuttosto interessanti: uno (quello di domani a Pescara con Polonia e Romania) proibitivo, e l'altro (quello del 27 a Jesolo col Belgio) più a portata di mano. Le preolimpiche delle ragazze sono, in effetti, queste. E vediamo quella che c'interessa immediatamente perché più vicina.

La scelta della Polonia e della Romania ci pare giusta perché è del tutto inutile andar a cercare avversari di comodo. Gli avversari che contano, per fare esperienza, per «scrivere» parametri autentici, sono quelli forti: Romania e Polonia, appunto. Abbiamo detto che si tratta di match proibitivi. E tali sono perché non abbiamo alcuna possibilità di vincere, con nessuna delle contendenti. Potremo reggere nella velocità, con la Molinari, la Bolognesi, la Nappi; sugli ostacoli, con la Ongar e la Battaglia; nell'alto, con la Simeoni e la Massenz. Ma i concorsi — dove polacche e romene sono compette e con pochi buchi — ci puniranno duramente. La Polonia non presenterà la grande Szewinska e l'ostacolista Rabsztyn, ma la squadra, fosse pure una «B», sta a noi come noi — pressappoco — stiamo al Lussemburgo. Tra le molte atlete di sicuro valore saranno da seguire con molto interesse la ottocentista Katolik e la giavellottista Jaworska (che ricordiamo presente, anni fa, a un «meeting» organizzato nell'ambito di un Festival nazionale dell'Unità).

La Romania ha avuto una crescita impressionante in queste ultime stagioni. La Menis (già grande avversaria di Faina Melnik) nel disco, la Stefanescu-Bufano sugli ostacoli, la Andrei sul 1500 e la Bonci Joan nell'alto son ragazze da Olimpiade.

L'appuntamento è perfetto per osservare la Ongar, in gran forma e col tempo-Montreal in tasca sui 100 ostacoli, la Dorio alle prese con le grandi sollecitazioni che la Andrei saprà imporre ai 1500, e Sara Simeoni che finora solo a Torino ha trovato (nella belga Pira e nella sovietica Shilaite) avversarie vere.

La scelta di Italia-Polonia è, insieme, antica e avara. Antica perché il primo confronto risale al 9 agosto del '31, a Varsavia (e vinsero le polacche 86-61) e avara perché i match tra le due squadre son solo quattro. Il bilancio è per le ospiti che han vinto tre volte.

Molto più intensa (anche se è cominciata dopo: 26 giugno 1956, a Napoli, vinse l'Italia 50-43) la storia italo-romena. I confronti tra i due Paesi sono addirittura 12 con un bilancio tutto dannbiano: 10 vittorie contro due sconfitte. Purtroppo il confronto di Pescara non farà che oppresso i nostri passivi. Ma qui, veramente, il risultato non avrà valore. Alle ragazze si chiede di perdere bene e con buone prestazioni. La TV si collegherà con la città adriatica nel corso del pomeriggio sportivo (Rete due) dopo il Giro d'Italia.

Remo Musumeci

una novità fresca fresca GELATI ALIMENTO Sanson